

LA STORIA
DI CASTELFIDARDO

DALLA

PRIMA ORIGINE DEL CASTELLO
A TUTTA LA PRIMA METÀ
DEL SECOLO XVI

AGGIUNTA UN'APPENDICE DI DOCUMENTI
INEDITI ED EDITI RARISSIMI

PER

GIOSUÈ CECCONI

BIBLIOTECARIO DELLA GUARNIERI CINA MONTANARI
SOCIO CORRISPONDENTE
DELL' IMPERIALE ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO
DELLA REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PEL LE PROVINCE
DELLA TOSCANA DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE
SOCIO EFFETTIVO DELLA SOCIETÀ STORICO-ARCHEOLOGICA
DELLE MARCHE IN FERMO
E MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE NAZIONALI.

OSIMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO QUERCETTI

—
1879.

LA STORIA
DI CASTELFIDARDO

PRIMA EDIZIONE DEL CASTELLO
A TUTTA LA NOSTRA NOSTRA
DEL SECONDO VOLUME

LA STORIA DI CASTELFIDARDO
IN TRE VOLUMI

~~~~~  
*L'Autore avverte che avendo adempiute tutte le formalità prescritte dalla Legge sulla proprietà letteraria, intende valersi della protezione che accorda la legge medesima.*  
~~~~~

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT
5720 S. UNIVERSITY AVE.
CHICAGO, ILL. 60637
TEL. 773-936-3700

PHYSICS 309

LECTURE 1

LECTURE 2

LECTURE 3

LECTURE 4

LECTURE 5

LECTURE 6

LECTURE 7

STORIA

DI

CASTELFIDARDO

PARTE PRIMA

TEMPI MEDIOVALI

CAPITOLO PRIMO

Origine di Castelfidardo

Muscio (1) dexter habet Castrī nova tecta Ficardi
Frugibus et Cereri vitibus aptus ager.

Subdidit haec Clero Franciscus tecta Ficardi,
Militiae patriae dum gerit ipse vicem.

Nuper in haec Venetae tecta irrepere phalanges;
Omnibus abrasis diripere domos.

Hic tibi si qua dabit vigilans jentacula pistor,
Dixeris hybleas mittere munus apes.

FRANCESCO PANFILO — *De Laudibus Piceni*
Lib. II.

CASTELFIDARDO il cui nome ripetuto omai in ogni più oscuro angolo della Terra, non si pronunzia senza ricordare la celebre battaglia combattuta sotto le sue mura il 18 Settembre dell' anno 1860 fra le milizie del Papa e quelle del compianto gran Re *Vittorio Emanuele II*, sorge sù fertile e ridente collina dalla quale, a cavaliere della Via Flaminia, in quel tratto che da Osimo mette a Loreto, signoreggia a breve distanza la pianura del Musone e

le rive dell' Adriatico tra il quale e le sue mura vede placido scorrere il tortuoso Aspido che ne fertilizza i non ingrati campi. Mite e salubre ne è il clima, molto avvantaggiata l' agricoltura, esercitata con amore e profitto l' industria, squisitamente civili gli abitanti.

Qual gente fin da remotissimi tempi abitasse questa terra, nessuno, tra le tenebre di sì remota antichità, potrebbe dire con certezza, e più che inutile fatica, sarebbe strana follia andare in cerca di notizie e di documenti per asserirlo. Non andrebbe però molto lungi dal vero chi giudicasse che alcuni di quei Siculi od Umbri, popoli dei primitivi e originari d' Italia, che dall' Esi fino al Pescara eran stretti fra l' appennino e il mare, fondate, come è opinione degli Storici, Ancona e Numana, mossi dall' amenità e dalla feracità di questa aprica collina, vi ponessero i primi qua e là loro stanza. Qualunque potesse essere la nostra, o l' altrui opinione intorno alla vera origine di questa illustre Terra, certa cosa è che essa ebbe da remotissimi tempi il suo principio. Che se ad alcun mai sembrasse troppo ardita la nostra asserzione, son là a farci ragione antichissimi ruderi e non meno antiche murature che chiamano di *opera incerta* qua e là intorno al Castello esistenti, e più specialmente in un predio presso il Monte d' oro, dove e i vetustissimi manufatti da noi stessi esplorati e dissotterrati, le armi preistoriche, le an-

tiche fibule e lucerne, e le non poche monete dei primi tempi della Romana Repubblica ivi stesso rinvenute, luminosamente attestano che quel Colle fu qua e colà da antichissimo tempo abitato.

Gli scrittori delle cose Marchegiane, quanti essi sono, non ebbero di Castelfidardo notizie anteriori all' undecimo secolo, e solo fra essi Francesco Gallo ed Antonio Onofri ci fanno credere, con molta ragione, che gli Osimani verso la metà del VI secolo lo fabbricassero sul Colle dove oggi signoreggia, e dove è a credere che intorno a quel tempo vivesse padrone e signore di poche ed umili case un GICCARDO o GISCARDO (2) da cui il loco avea preso il nome, cambiato più secoli dopo con quello di FICARDO che mantenne fino alla metà del secolo XV, dopo la qual' epoca si chiamò costantemente *Castelfidardo*.

Ercole Gallo che al dire del Martorelli, (3) era delle antichità non poco erudito, dopo di aver fatto il novero dei Castelli e Terre soggette alla città di Osimo, fra le quali conta pure Castelfidardo, lasciò scritto che gli Osimani lo avessero fabbricato. « *È ben vero, dice Egli, che oggi Osimo è manco assaissimo della grandezza che era anticamente alle vestigie che si vedono dove allora arrivava, essendo detta città stata rovinata da barbari, e di quelle rovine si dice particolarmente essere stato edificato Castelfidardo dagli Osimani il che non ha dubbio, poichè questa città, come potentissima che anticamente*

era, non avrebbe mai comportato che per esserle tanto vicino, altri lo edificassero. (4)

Il Canonico Baldi storico e forbito scrittore del secolo XVII, nella vita dei SS. Vittore e Corona, venuta alla luce in Ancona per le stampe di Marco Salvioni nell' anno 1620 dopo di avere enumerati i mali gravissimi sofferti dalla città di Osimo nella guerra gotica, della quale dovremo parlare fra poco, così lasciava scritto alla pagina 66. *Fu nondimeno tanto numeroso il presidio che v' impose Vitige Re de' Goti, che dalle rovine e dalla moltitudine astretti gran parte degli abitatori a disloggiare, e dall' antica colonia cavar nuove colonie, si fabbricarono intorno e vicino alla patria alcuni raccolti di case che tuttavia crescendo, a nostri tempi sono Terre di qualche conto e stima. Gli uffiziali che non molti anni sono di propria autorità, tutt' ora devotamente nelle mani del Papa trasferita, vi mandavano gli Osimani, la facoltà concessa loro in carta da Urbano IV di uguagliarne una al suolo, che a bello studio non si nomina, e ivi alcune particolari e risolte parole denotanti superiorità e dominio; e finalmente le deliberazioni, i rescritti e altri apparenti testimonii del Comun Reggimento, essere le sopraddette Terre, come diciam noi, ricisi membri di tanto corpo affermano.*

Con saggio e lodevole accorgimento il buon Canonico taceva a bello studio il nome di Castelfidardo, mentre non voleva aggiungere esca alle meschine gare e pazze gelosie di campanile, le

quali al tempo specialmente in cui scriveva, tenevano Osimani e Fidardeschi fra loro fieramente inimici; e noi abbiam fra mani sinceri documenti per provare che tale un livore alimentava l' un popolo contro l' altro per ragione di confini, gabelle e pedaggi, da imprigionare a vicenda non solamente uomini, e sequestrare animali, ma, vedi pazzie ed acerbità di tempi! a giunger perfino a ritenere una fiasca a pegno di pagamento di multa per un agnello che avea varcato il confine. Del che i Fidardeschi fortemente si lamentavano con gli Osimani per lettere del quindici Maggio mille seicento settantadue; e il Governatore della Marca che era allora Monsignor Carlo Antonio Dondini, il sette Giugno di quell' anno stesso, intimava a Marco Aurelio Mandosio Governatore di Osimo, di far cessare quegli abusi. Le lettere e il Bando esistono nell' Archivio Guarnieri in Osimo al titolo - Carte Estranee fascic. XXV.

Fu dunque a solo scopo di concordia civile il silenzio del Baldi il quale temeva a giusta ragione che un' asserzione esplicita sull' origine del Castello avrebbe fatta più larga la piaga già assai per molti fatti inciprignita, e dato grave motivo a nuove invidie e nuovi rancori. Noi però che viviamo in questi anni di grazia, nei quali deposte le grette passioni di campanile, ciascun si vanta di chiamarsi figlio d'una stessa patria, non ci peritammo di lacerare quel velo col quale il Baldi

